



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

**DAGRI**  
DIPARTIMENTO DI SCIENZE  
E TECNOLOGIE AGRARIE,  
ALIMENTARI, AMBIENTALI E FORESTALI



## **Note sull'Osservatorio Nazionale del Paesaggio Rurale presso il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali**

L'inserimento della tematica del paesaggio nelle politiche agricole inizia formalmente con il Piano Strategico Nazionale di Sviluppo Rurale 2007-2013 (PSN 2007-13). In quella occasione fu creato un gruppo di lavoro sul paesaggio, coordinato da chi scrive, con il compito di redigere un quadro conoscitivo sullo stato del paesaggio rurale in Italia e proporre strategie ed azioni a favore della sua conservazione e valorizzazione nell'ambito della politica agricola comunitaria del periodo 2007-13.

Il quadro conoscitivo evidenziò varie problematiche. Fra le più importanti l'abbandono di circa nove milioni di ettari di aree agricole avvenuto dal 1929 (dati catasto agrario) al 2007. L'abbandono ha favorito il conseguente aumento delle aree boscate sviluppatesi sui terreni abbandonati, registrando una crescita del bosco da circa cinque milioni di ettari agli undici milioni attuali. Nello stesso periodo di tempo lo sviluppo dell'agricoltura industriale ha portato alla trasformazione del mosaico paesaggistico, divenuto più grossolano ed omogeneo, per favorire l'impiego di moderne macchine agricole, con la semplificazione delle architetture delle colture agricole, delle tecniche di allevamento, la rimozione di siepi e filari. In conseguenza di questo fenomeno l'agricoltura che potremo definire "intensiva", quindi altamente produttiva, riguarda oggi il 25% del territorio nazionale, mentre il 45% è ancora caratterizzato da agricoltura di tipo più tradizionale e legata alle caratteristiche storiche dei diversi paesaggi della penisola. L'attuale livello di sviluppo del territorio rurale vede quindi uno sviluppo industriale abbastanza efficiente nel 25% del territorio rurale, soprattutto pianure, dove è stato possibile applicare modelli agricoli intensivi e il 75% di aree con stasi economica o recessione, localizzate in collina ed in montagna, per le quali non è stata sviluppata una politica agricola alternativa, essendo aree a più alti costi di produzione rispetto alla agricoltura di pianura (es. aree agricole terrazzate). A questi fenomeni si aggiunge il consumo di suolo, che però, anche negli ultimi decenni, come rilevato dall'ISTAT, procede ad una velocità inferiore a quella dell'abbandono. Come conseguenza sulla sostenibilità e la sovranità alimentare dell'Italia, si osserva la crescente dipendenza, superiore al 50%, dalle importazioni alimentari dall'estero (es. grano, latte ecc.) e lo sviluppo di una fiorente agroindustria di trasformazione che si distacca progressivamente dalla produzione agricola nazionale. Le aree con agricoltura tradizionale si dimostrano però riccamente dotate di risorse legate a produzioni di qualità, alta qualità del paesaggio e dell'ambiente, oltre ad essere caratterizzate da tecniche agricole molto più compatibili con la mitigazione e all'adattamento al cambio climatico e molto vocatge al turismo, ma mancano di una strategia di sviluppo adeguata a valorizzare tali risorse e servizi.

A fronte di queste trasformazioni gli strumenti e gli orientamenti della tutela del paesaggio, come descritta dal D.L. 42 del 2004, appaiono poco adeguati essendo improntati ad un approccio di tipo vincolistico rivolto a limitare consumo di suolo e trasformazioni urbanistiche e a tutelare i fenomeni di abbandono. Dal Decreto Galasso del 1985, la tutela è divenuta infatti di tipo estetico-ambientale, equiparando il ritorno della natura alla buona qualità del paesaggio attraverso l'applicazione del vincolo alle aree agricole invase dal bosco e la equiparazione della conservazione della natura operata in ogni tipo di area protetta a tutela del paesaggio. A supporto di questo orientamento naturalistico si aggiunge il frequente sanzionamento di attività selvicolturali legate a pratiche tradizionali in aree boscate sottoposte a vincolo paesaggistico, quali ad esempio la ceduzione che riguarda l'80% dei boschi italiani, giudicate non compatibili con il mantenimento dello stato dei luoghi.

Con il PSN 2007-13 si riteneva possibile intervenire sugli orientamenti agricoli attraverso la proposizione di incentivi economici agli agricoltori per il mantenimento del paesaggio rurale

Prof. Mauro Agnoletti – Titolare Cattedra UNESCO "Paesaggi del Patrimonio Agricolo"  
Istituto Universitario di Studi Superiori dell'Ateneo di Firenze  
c/o Via San Bonaventura 13 – 50145 – Firenze – mauro.agnoletti@unifi.it



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

**DAGRI**

DIPARTIMENTO DI SCIENZE  
E TECNOLOGIE AGRARIE,  
ALIMENTARI, AMBIENTALI E FORESTALI



tradizionale, distribuiti soprattutto tramite i piani di sviluppo rurale regionali, gli unici che teoricamente sarebbero in grado di tenere in maggior conto le caratteristiche assai diversificate dei paesaggi rurali delle varie regioni italiane. Nonostante la larga dotazione di risorse il risultato del PSN 2007-13 fu scarso, soprattutto per la mancanza di una base culturale negli amministratori e nel settore agricolo, in grado di comprendere le caratteristiche identitarie del paesaggio rurale e le potenzialità economiche, ambientali e sociali della sua valorizzazione. Nel periodo della PAC 2007-13 peraltro, furono sviluppati una serie di progetti di ricerca promossi dal ministero per approfondire la conoscenza del paesaggio rurale creando una più ampia base conoscitiva e competenze specifiche per sostenere linee di azione nelle politiche agricole.

Sia in conseguenza degli esiti del PSN 2007-13 e dei risultati dei progetti sviluppati in quel periodo, fu avviata l'indagine per la realizzazione del Catalogo Nazionale del Paesaggio Rurale realizzata dal coordinamento del gruppo di lavoro del PSN 2007-13 che coinvolse circa 14 università italiane e 80 ricercatori, con l'ausilio di consulenti e istituzioni internazionali. Il Catalogo ha individuato 123 paesaggi distribuiti in tutte le regioni italiane attraverso schede sintetiche che tenevano in considerazione l'inquadramento ambientale, la significatività storica, l'integrità e la vulnerabilità dei paesaggi rurali individuati. La pubblicazione del Catalogo, che recava una prefazione del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, del Direttore del World Heritage Center Francesco Bandarin e del Ministro Giancarlo Galan, da parte dell'editore Laterza ebbe molto successo; infatti, la intera tiratura del volume venne esaurita in tre mesi dalla sua uscita nel 2010.

In conseguenza degli sviluppi del catalogo fu istituito nel 2012 l'Osservatorio Nazionale del Paesaggio Rurale che fra le sue attività ha il Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali di Interesse Storico, delle Conoscenze e delle Pratiche Agricole Tradizionali. Ad oggi, il registro vede iscritti 30 paesaggi storici dalla Sicilia alle Alpi, con una prevalenza di siti dislocati nel centro-nord. Vi sono in realtà più di 80 schede di preselezione inviate da altrettanti enti territoriali interessati all'iscrizione nel registro giacenti presso il MASAF. Il Registro è l'unica istituzione votata alla salvaguardia del paesaggio rurale storico nel continente Europeo e rispetto alla WHL dell'UNESCO e al programma FAO GIAHS è l'unico che richiede una misurazione verificabile del grado di integrità del paesaggio rurale storici per potersi iscrivere.

Dopo dieci anni dalla sua istituzione, che ha visto una impennata delle iscrizioni negli ultimi anni, si deve sottolineare l'efficacia del modello di agricoltura proposto dal Registro, dato che il 90% delle iscrizioni provengono proprio da quelle aree non caratterizzate da agricoltura intensiva e in cerca di un diverso modello di sviluppo. Con una difficile opera di mediazione nel corso della definizione dell'ultimo Piano Strategico Nazionale per la PAC 2023-2027, sono stati inseriti incentivi pari a circa 750 milioni di euro per olivicoltura storica e paesaggi rurali storici. In questo momento i concetti alla base del Registro sono visti come una alternativa alla agricoltura intensiva la quale confligge con la tendenza a favorire una agricoltura a bassa intensità energetica, che conserva la biodiversità, la cultura locale, la storia dei luoghi e il paesaggio inteso come valore aggiunto non riproducibile per prodotti tipici e turismo rurale. A supporto del Registro è stata creata nel 2023 l'associazione nazionale dei Paesaggi Rurali di Interesse Storico (PRIS) che raccoglie gli enti che rappresentano i paesaggi iscritti, con un proprio statuto ed una propria strategia.

I paesaggi iscritti nel Registro costituiscono oggi siti potenzialmente candidabili nella World Heritage List dell'UNESCO, questa è stato ad esempio il percorso del territorio del Prosecco, iscrizione nel corso della quale ICOMOS ha riconosciuto la validità del Registro ed imposto che i confini della core area fossero identici a quanto iscritto nel Registro Nazionale. Una linea diretta esiste invece, tramite un memorandum di intesa, fra il Registro e il programma mondiale della FAO denominato GIAHS (Globally Important Agricultural Heritage Systems) che è nato esplicitamente per i paesaggi agricoli e che ad oggi vede iscritti 77 paesaggi in tutto il mondo, con la Cina leader per numero di iscrizioni. L'Italia ha due siti del registro iscritti nel GIAHS, Colline Vinate del Soave e la Fascia olivata tra Assisi



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

**DAGRI**  
DIPARTIMENTO DI SCIENZE  
E TECNOLOGIE AGRARIE,  
ALIMENTARI, AMBIENTALI E FORESTALI



e Spoleto.

Per favorire il ripristino del paesaggio rurale nel Piano Paesaggistico della Toscana, in ossequio alla legge regionale 65 del 2014, è stato previsto, in accordo con il MIC, una modifica al regolamento forestale regionale, consentendo la rimozione del bosco sviluppatosi sulle aree agricole abbandonate, misura che attualmente sta riscuotendo un crescente successo fra gli agricoltori. E' stato inoltre stipulato un accordo di collaborazione fra l'Osservatorio Regionale del Paesaggio della Toscana e l'Osservatorio Nazionale del Paesaggio Rurale. Allo stesso tempo nel TUFF (Testo unico delle filiere forestali D.L. 03/04/2018) è stato previsto che nei paesaggi iscritti nel registro è possibile rimuovere il bosco nelle aree agricole abbandonate senza procedure autorizzative, mentre nello stesso TUFF è prevista la possibilità di rimuovere il bosco sviluppatosi in tutte le aree agricole abbandonate del 1954. Sempre nell'ambito forestale, i decreti attuativi in corso di elaborazione della legge 10 del 2013 riguardanti le foreste vetuste monumentali saranno orientati alla conservazione dei boschi di valore storico culturale. Si intende quindi salvaguardare boschi modellati dall'opera dell'uomo nel corso del tempo riconoscendo come i nostri boschi siano integrati nella grande famiglia dei paesaggi culturali a cui il paesaggio italiano appartiene nel suo insieme. Questo rafforza gli indirizzi del registro nazionale in cui spesso questi boschi si trovano localizzati.

Mauro Agnoletti